

## MATERNE

A cominciare da lunedì prossimo tutto il personale tornerà nelle scuole dell'infanzia per preparare l'apertura ai bambini prevista per la settimana seguente

Insegnanti, cuochi, amministrativi: per tutti c'è l'obbligo del certificato verde. Il sistema educativo provinciale per i bimbi da 3 a 6 anni è composto da più di 260 scuole

# Il 6 settembre nessuna classe "scoperta"

## Provincia e Federazione sono pronte per la ripartenza

GIORGIO LACCHIN

I dirigenti delle scuole dell'infanzia non sono particolarmente preoccupati. Dicono che il 6 settembre, quando le scuole riapriranno, gli insegnanti saranno al loro posto e non ci saranno classi "scoperte".

Gli insegnanti dovranno avere il green pass: dovranno essere cioè vaccinati o sottoporsi a tampone ogni 48 ore, esibendo la negatività al virus. Non solo gli insegnanti: tutto il personale scolastico, compreso quello amministrativo e i cuochi, ha l'obbligo del certificato verde. Lo stabilisce l'ordinanza 81 firmata il 20 agosto dal presidente della Provincia Maurizio Fugatti.

Difficile fornire numeri precisi ma secondo i dirigenti poco meno dell'80% del personale scolastico dovrebbe essere già in possesso del green pass. La verifica tra pochi giorni: il personale tornerà nelle scuole dell'infanzia da lunedì prossimo per preparare l'apertura ai bimbi prevista il 6 settembre.

Il sistema trentino dell'infanzia è un mondo composto da 112 scuole gestite direttamente dalla Provincia, 134 associate alla Federazione provinciale delle materne, 14 associate a Coesi (Comunità educative scuole dell'infanzia) e 4 equiparate non associate.

**Federazione, «personale attento».** Alla Federazione provinciale è il momento delle riunioni decisive. Ieri mattina si è svolto l'incontro tra la

direttrice dell'ente Lucia Stoppini, la dirigente del servizio di coordinamento Sandra Bucci, e Luciano Peterlini del settore legale di supporto ai servizi. Il clima, nonostante i tempi difficili, è improntato all'ottimismo. Solo al momento dell'entrata in servizio si scoprirà la percentuale di quelli in regola con la normativa anti-Covid, ma visto com'è andata nell'ultimo anno scolastico non si registrano eccessive preoccupazioni perché il personale si è dimostrato molto attento. Ci sarà probabilmente la necessità di sostituire un certo numero di persone senza green pass ma il servizio non ne risentirà e la sostituzione avverrà sempre tramite graduatoria.

**Provinciali, anche i «fuori graduatoria».** In questo momento nelle scuole dell'infanzia gestite direttamente dalla Provincia «tra il 74% e l'80% del personale ha la copertura vaccinale», spiega Livio Degasperis, responsabile del servizio. «Nei primi colleghi docenti, che terremo all'aperto, inizieremo a raccogliere le certificazioni: green pass o tamponi negativi. Questi dati verranno inseriti in una scheda». I coordinatori si recheranno quindi nelle scuole per le verifiche sui casi di volta in volta segnalati.

«Chi non avesse il green pass è consapevole che la situazione diventa complicata», prosegue Degasperis. Il decreto emanato il 6 agosto dal Governo Draghi parla chiaro: «Il mancato rispetto delle disposizioni è considerata assenza ingiustificata e, a de-



correre dal quinto giorno di assenza, il rapporto di lavoro è sospeso e non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento».

Ma Degasperis è sufficientemente tranquillo. «Gli strumenti per far

fronte alle difficoltà ci sono»: per le eventuali sostituzioni non c'è solo il personale in graduatoria ma anche quello «fuori graduatoria che già nello scorso anno scolastico ha contribuito alla copertura del servizio. Ov-

“  
Per le eventuali sostituzioni non c'è solo il personale in graduatoria ma anche quello fuori graduatoria che già nello scorso anno scolastico ha contribuito alla copertura del servizio

Le scuole dell'infanzia riapriranno tra meno di due settimane: tra i dirigenti c'è un certo ottimismo perché la stragrande maggioranza degli insegnanti, come di tutto il personale, è già in possesso del green pass

vamente», conclude il responsabile del Servizio infanzia della Provincia, «auspichiamo che la percentuale dei vaccinati aumenti nelle prossime settimane, in modo da scongiurare qualsiasi problema».

## SINDACATI

La Cisl: salivari per incoraggiare i «fragili». La Uil: e i protocolli sicurezza?

# «Ma noi non siamo così ottimisti»

Beati loro. Beati i dirigenti delle scuole dell'infanzia provinciali e della Federazione che alla vigilia dell'anno scolastico sono tranquilli.

Così si esprimono i sindacati, che, invece, tranquilli non sono. «Alla luce delle ultime indicazioni del Governo, la settimana scorsa abbiamo chiesto un incontro a tutti gli «attori» coinvolti, dalla Provincia all'Azienda sanitaria, passando per la Federazione delle scuole materne e il Consorzio dei Comuni», dice Marcella Tomasi segretaria provinciale Uil per la Funzione pubblica. «Siamo ancora in attesa di una risposta. Ovviamente vorremmo capire qualcosa in più anche riguardo all'ultima ordinanza del presidente Fugatti. E

vorrei fare presente una cosa: i Protocolli Sicurezza 3-6 (per i bimbi dai 3 ai 6 anni, ndr) non sono ancora pervenuti. Formalmente, in questo momento, sono ancora in vigore quelli definiti in piena emergenza, un po' rivisti nel corso dell'anno scolastico».

Le insegnanti «non hanno ricevuto nessuna indicazione, né dal Servizio né dal Dipartimento», prosegue Tomasi. «Come facciamo in Provincia a stare tranquilli, non lo so proprio! Noi, di certo, non lo siamo». Per i docenti c'è la norma sul green pass «ma per il personale non docente la questione non è così chiara», sostiene la rappresentante della Uil. «Vero che il presidente Fugatti ha stabilito

l'obbligo del certificato verde per tutti - e in effetti sarebbe meglio che chiunque lo possedesse - ma la norma nazionale non è così precisa e allora qualche dubbio giuridico io ce l'ho».

Se il personale con la copertura vaccinale «è davvero nell'ordine dell'80% o poco meno, bene», sospira Stefania Galli (Cisl scuola). «E magari nell'altro 20% ci sono coloro che hanno avuto il Covid» e dunque sono in attesa di poter fare il vaccino. «Anche noi abbiamo chiesto i numeri, a più riprese, ma quando ce li forniscono non sono mai quelli giusti, chissà perché: o sono un po' vecchi o c'è qualche altro motivo», ridacchia Galli. «E in quel 20% che manca, for-

se, c'è anche chi manifesta dei dubbi a causa delle proprie condizioni di salute». Parliamo dei «fragili». «Per loro», prosegue la sindacalista della Cisl, «potremmo mettere in campo il test salivare, meno impattante degli altri. L'abbiamo proposto all'assessore Bisesti nell'incontro di due settimane fa, ma sette giorni dopo è intervenuto il presidente Fugatti: niente da fare, ha detto, qui si applica la normativa nazionale. Ma io continuo a riproporre l'idea». Comunque Galli ha posto la domanda ai dirigenti: «Ce la faremo a sostituire il personale che manca? Loro rispondono che si riuscirà. Spero, allora, che il personale subentrante abbia il titolo per farlo».

G.La.



Stefania Galli (Cisl scuola)



Marcella Tomasi (Uil Fp)